

L'altra legge

Cittadinanza, flebili speranze

Gentiloni: «Il tempo è poco»

Il tentativo di Zanda (Pd): il calendario sarà rispettato
Manifestazione per il «sì» davanti a Camera e Senato

GIANNI SANTAMARIA

ROMA

Per la legge sulla cittadinanza le speranze sono ridotte al lumicino. Ma una flebile fiammella viene tenuta ancora accesa dal Pd e da alcuni movimenti politici che ieri hanno manifestato davanti a Camera e Senato. Più che le intenzioni, però, valgono i numeri e questi non ci sono, ricorda la vicepresidente di Palazzo Madama, la dem Rosa Maria Di Giorgi. «Noi abbiamo dato il massimo dell'impegno, sia sul testamento biologico sia sullo ius soli», dice. Ma «non è una questione di tempi», perché una maggioranza sul primo c'è e sul secondo no. Ad accendere la speranza, ieri mattina, era stato il capogruppo del Pd al Senato, Luigi Zanda, che si era detto, comunque, dell'idea che il calendario d'aula possa essere rispettato per intero, dunque «comprendendo lo ius soli». E ventilando, in caso di ostruzionismo e perdita di tempo, di chiedere una nuova capigruppo. Concordava con lui il dem Emanuele Fiano, chiedendo di evitare ulteriori frazionamenti a sinistra. A complicare il qua-

dro, infatti, si sono poi inserite lungo la giornata le difficoltà sulle alleanze che hanno portato al passo indietro di Giuliano Pisapia (oltre che di Angelino Alfano). Anche una risposta del premier Paolo Gentiloni, sulla riforma riguardante i testimoni di giustizia, viene letta alla luce del provvedimento sulla cittadinanza: «Siamo favorevoli a tante cose che sono ipotizzate, ma il tempo della legislatura è quello che immaginate».

Intanto, davanti ai due palazzi del Parlamento ieri si è tenuta una manifestazione nel nome di "Pinocchio", visto come «un bambino che voleva essere come tutti gli altri». Sono state lette alcune pagine del capolavoro di Collodi. Ad alternarsi alcune persone, tra le quali il compositore Nicola Piovani. Al *flash mob*, organizzato dai radicali italiani, hanno preso parte anche diversi esponenti del Pd, guidati da Gianni Cuperlo. E il senatore dem Luigi Manconi, presidente dell'associazione "A buon diritto". La partita «non è finita», ha detto, «c'è ancora modo di continuare questa battaglia sacrosanta e ragionevole».

Il segretario dei radicali italiani, Riccardo Magi, si appella alla «volontà politica» affinché si possano «creare ancora le condizioni per una riforma dalla quale guadagnerebbero tutti e non perderebbe nessuno». L'invito è a non seguire l'onda dei sondaggi. Pier Luigi Bersani (Mdp) definisce la mancata approvazione «un dramma». Preoccupata anche la Cgil, con il segretario generale Susanna Camusso che definisce «un elemento di civiltà, affrontare l'argomento e dargli soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

